

Lo scrittore presenta in Italia «La piramide»

## L'accusa di Kadaré «Gli intellettuali? Usano l'Albania per diventare famosi»

MILANO Ismail Kadaré parla un francese veloce, stretto, a volte le parole gli escono come in un sospiro così alla fine devi stare tutto orecchi, per indovinare soprattutto l'ultima parola della frase, mette sempre la parola più importante in fondo alla frase, Ismail Kadaré.

Considerato il più grande scrittore albanese vivente, poeta e saggista, assieme a Borges (che non lo vinse mai) è il candidato per il quale è stata più volte annunciata la vittoria del premio Nobel. Nato ad Argirocastro nel '34, ha esordito a vent'anni con una raccolta poetica diventando famoso all'estero con romanzi di costruzione molto elaborata che in Italia sono stati pubblicati tutti da Longanesi (tra i più celebri «I tamburi della pioggia», «La città di pietra», «Il palazzo dei sogni»). Ultimo in ordine di tempo è «La piramide», in libreria in questi giorni, libro ambientato all'epoca dei faraoni con la piramide, (quella di Cheope) emblema dell'infelicità più che trionfo dell'ingegno umano, vittoria del potere assoluto, paradigma della mania di grandezza e dell'istinto di sopraffazione di ogni regime totalitario. Cheope, infatti, che all'inizio non ne vuol sapere di farsi una tomba come i suoi predecessori, alla fine cede alle insistenze degli maghi-astrologi dell'antico Egitto che gli fanno intendere che lo scopo del monumento non è quello di dare sepoltura ai morti ma di contrastare una grave crisi del regno.

Una crisi legata al benessere che alimentando lo spirito critico del popolo poteva costituire una minaccia per lo stato assoluto. Crisi che, nel romanzo, viene superata eliminando l'abbondanza e concentrando tutta la ricchezza nella costruzione di qualcosa di assolutamente, «grandiosamente» inutile...

Kadaré, che nella sua biografia vanta anche un soggiorno nell'Unione Sovietica degli anni Cinquanta e una laurea in lettere all'università Gorki di Mosca, finì di scrivere questo libro a Parigi, la città dove vive da sette anni. A Milano in questi giorni per presentare il romanzo Kadaré ha un'idea tutta sua dell'intellettuale impegnato. «Non posso dare una sola risposta. La posizione degli intellettuali, infatti, cambia moltissimo a seconda del paese in cui vivono». Così per l'autore de «Il generale dell'armata morta», per il quale qualcuno ha proposto addirittura la presidenza della Repubblica (qualcun altro obietta però che proprio nel suo paese non è molto amato) c'è una bella differenza a vivere in un posto enorme come l'Unione Sovietica e uno piccolo (come l'Albania). «Nel primo gli intellettuali sono indifferenti, non hanno un grande ruolo, non hanno bisogno di essere difesi. Nel secondo, invece, come in tutti i piccoli paesi si. Per lo stesso motivo nei

grandi paesi il patriottismo può diventare reazionario, nei piccoli è necessario». La sua critica agli intellettuali albanesi, quelli che «hanno espresso diffidenza verso il proprio paese» è pesantissima. «Dicono che sono contro il regime. In realtà sono contro l'Albania. Se ne servono per diventare famosi all'estero...». Una critica che si collega con la decisione di non prendere parte per nessuna delle due fazioni. «Perché non ho partecipato alle lotte politiche in Albania? Il compito dell'intellettuale è quello di dare l'opinione sulle singole questioni. Non di schierarsi per l'una o per l'altra parte. Il problema è che questa classe politica non è abituata a dialogare con l'avversario e nel mio paese c'è troppa gente che mette petrolio sul fuoco».

L'ombra de «La piramide», il mostro che nel romanzo ritorna nel corso dei secoli in numerose imitazioni, sotto forme visibili e invisibili, è più vicina. Il potere si muove per vie lampanti e occulte. «Penso a un intellettuale che fino a poco tempo prima aveva chiesto alle due fazioni politiche di trovare un accordo. E poi, appena c'era stato un tentativo, aveva gridato dalle colonne di un giornale: l'opposizione ha tradito il popolo!». Che cosa c'entra tutto questo con la piramide? «Dietro una costruzione c'è sempre una decostruzione...» e, per sottolineare il suo amore, da sempre, per le grandi costruzioni cita un suo racconto ambientato sulla muraglia cinese. Ma a questo punto il discorso si è fatto molto, troppo vicino all'attualità. «A proposito dell'Italia, credo che debba perdonare all'Albania le sue gaffes. Nelle situazioni difficili e delicate, bisogna tener conto del fatto

che saltano i nervi. Imperdonabile è questo clima di ostilità. Non si tiene conto del fatto che lì ci sono banditi che entrano nelle case delle case delle persone normali, portano via tutto, violentano le ragazze». Per il governo italiano prova un sincero sentimento di riconoscenza. «È la prima volta che c'è un interesse vero per le nostre vicende». L'ultima battuta è ancora per gli intellettuali. Di casa nostra, stavolta. Le polemiche sull'invio o meno di aiuti agli albanesi, sul fatto di accoglierli o no le liquida come «quisquiglie filosofiche». «Là ci sono tre milioni di persone che soffrono e qui si discute in punta di penna sui giornali. Mi sembrano discorsi inumani». Lui comunque, che l'ultima volta c'è stato a Natale dello scorso anno, in Albania ci tornerà solo quando la situazione si sarà normalizzata. Si fa in tempo a chiedergli un: perché? E l'ultima parola della frase, la più importante per Kadaré, stavolta si perde in un sussurro.

Antonella Fiori



■ **La Piramide**  
di Ismail Kadaré  
Longanesi  
Traduzione  
di Francesco Bruno  
pp.167, lire 24.000

Resta invenduto all'asta di Firenze il quadro delle polemiche battuto per un miliardo

## Il Giorgione (presunto) fa flop Tanti curiosi, nessuno compra

Non convince l'autenticità della «donna dal manto verde» che torna nei caveau della Banca mercantile. Ma è possibile che già ci sia un acquirente segreto che approfitta dell'abbassamento del prezzo.

FIRENZE. Tanta attesa per una vendita miliardaria che non c'è stata. Il presunto Giorgione di Firenze, quadro battuto all'incanto al prezzo di un miliardo, non lo ha voluto nessuno. Per ora torna nei caveau della Banca mercantile.

Nella saletta tappezzata della casa d'aste Pandolfini, nel nucleo antico di Firenze, nel tardo pomeriggio di ieri c'era un bell'assembramento. Con la temperatura, tra quelle pari e le luci dei riflettori delle telecamere, sfiorava i quaranta gradi. Un discreto pigia pigia in pochi metri quadri. Con curiosi e studiosi richiamati da un quadro di modeste proporzioni, di mezzo metro per mezzo metro, che presumibilmente raffigura una Santa Maddalena. Il pubblico era stato attirato come il miele soprattutto dal nome attribuito all'autore di quel dipinto, Giorgione. Un nome del tutto assente dal mercato. E anche il prezzo di vendita stuzzicava parecchia curiosità.

Rispettando il consueto rituale di ogni asta, quando la tensione sale, il battitore Remo Rega, un titolare della casa Pandolfini, ha invitato i presenti a fare un cenno, ad avventurarsi nell'acquisto di quel quadro dal costo di un miliardo, una vendita ordinata dal tribunale di Firenze. Nessuno in sala fiata, tutti seguivano attentissimi, pronti a cogliere il minimo cenno. Di qualcun altro però, nessuno si è fatto avanti, nessuno ha alzato la mano, e il dipinto è rimasto invenduto.

Sul fatto che non si sia fatto avanti un acquirente, neppure tramite intermediario o via telefono, ha certamente influito la discussa paternità del quadro. Roberto Longhi lo attribuì all'artista di Castel Franco Veneto nel '52, nel '94 lo storico dell'arte Mauro Umberto Lucco, perito incaricato dal tribunale fiorentino, confermava l'attribuzione giorgionesca. Anzi individuava la santa donna, dal passato di prostituta, come opera giovanile, addirittura la riteneva quella che segnava l'esordio dell'attività del pittore veneto, datandola 1496. Ma questa attribuzione non convince numerosi storici dell'arte. Sulle colonne dell'Unità Augusto Gentili aveva argomentato minuziosamente le ragioni per cui, a suo parere, quel dipinto il Giorgione non lo aveva mai dipinto. Non è l'unico studioso a nutrire forti perplessità. E i dubbi degli studiosi nell'arte incidono parecchio sull'andamento del commercio.

Per la donna dal manto verde con una banda a strisce sulla fronte e un recipiente per unguenti in una mano, il destino adesso prospetta più possibilità: il prezzo verrà drasticamente ridimensionato, perché sia a portata di più portafogli, oppure verrà ribattuto a una nuova asta, oppure verrà venduto a trattativa privata. E l'ultima strada non viene esclusa dai responsabili della casa d'aste. Che non sono dei debuttanti



La «Maddalena» attribuita al Giorgione

e che, probabilmente, hanno qualche carta da giocare ancora segreta. A giudicare dal fair play con cui hanno accolto la mancata vendita (d'altronde è un incidente del mestiere che può capitare) si può supporre che qualcuno dietro le quinte si sia fatto avanti. In questo modo conserva un prezioso anonimato e, visto l'esito dell'asta, può magari strappare anche un prezzo più favorevole. Una politica dell'acquisto che non sorprenderrebbe. Mettiamola pure così: è forse questo il futuro che attende la Santa Maddalena.

Alla casa d'aste fiorentina era già capitata un'esperienza analoga, quando uno studioso fiorentino, Alessandro Parronchi, aveva riconosciuto in un puttino la mano di Michelangelo Buonarroti. Ma nessun altro lo aveva seguito nell'attribuzione e anche quella piccola scultura inarmo era rimasta invenduta. Ed è ancora nei ben custoditi depositi della casa d'aste.

Stefano Miliani

## Dal 19 giugno 33 musei aperti anche la sera

Dal 19 giugno al 14 settembre 33 luoghi d'arte statali, in tutta Italia, saranno aperti al pubblico dalle 20,30 alle 23,30, il giovedì, venerdì e sabato. È quanto ha annunciato ufficialmente ieri il ministro per i Beni culturali, Walter Veltroni in una conferenza stampa, dopo aver già anticipato la notizia domenica scorsa (vedi l'Unità di lunedì scorso). Il ministro ha spiegato che il progetto di apertura, che riguarda i più importanti musei ed aree archeologiche d'Italia, almeno un istituto per regione, costerà in tutto tre miliardi che non graveranno sul bilancio statale in quanto finanziati con i fondi per la produttività collettiva, utilizzando in modo più efficace gli stanziamenti a disposizione. Veltroni ha detto che l'apertura serale sarà possibile grazie alla «disponibilità delle organizzazioni sindacali» che hanno firmato un accordo in base al quale potranno essere utilizzati lavoratori volontari anche provenienti da istituti diversi della stessa sovrintendenza. L'apertura notturna riguarderà anche la galleria Borghese che sarà riaperta il 28 giugno mentre è allo studio l'apertura notturna dei Fori romani e degli scavi di Pompei.

Gabriella De Marco

È stato ritrovato dall'attrice Vanessa Redgrave tra le carte del drammaturgo: lo scrisse a 27 anni

## Un dramma inedito di Tennessee Williams

Fu quest'opera a indurre l'autore a cambiare nome di battesimo. Il National Theatre lo metterà in scena per la prima volta in primavera

LONDRA. Un dramma completamente inedito del drammaturgo americano Tennessee Williams verrà messo in scena l'anno prossimo al National Theatre di Londra in quella che già si presenta come una prima mondiale destinata a creare vastissima eco. Si intitola «Not About Nightingales» (Non sugli usignoli) ed è l'opera che indusse Tom Williams, come allora si chiamava, ad adottare lo pseudonimo Tennessee. Trevor Nunn, il nuovo direttore del National che ha preso il posto dell'uscente Richard Eyre, ha detto che le prove cominceranno ai primi di gennaio. Si tratterà di una coproduzione tra il National e la compagnia teatrale creata cinque anni fa dall'attrice Vanessa Redgrave insieme al fratello Corin. È stata la Redgrave a scoprire il dramma inedito che fu anche il primo scritto da Williams quando aveva ventiseventenni. All'epoca il drammaturgo decise di sottoporre «Not About Nightingales» al concorso lanciato dal New York's Group Theatre. Ma siccome era limitato a giovani

sotto i venticinque anni, Williams decise di mentire togliendosi un paio d'anni. Per non farsi scoprire cambiò il suo nome di battesimo: Tom diventò Tennessee. Il dramma vinse il primo premio, cinquecento dollari, che Williams fu ben felice di intascare. Poi nascose il testo, sia per non causare guai a se stesso e agli organizzatori del concorso, che per impedire un'eventuale rappresentazione. Williams da tempo si era scoperto omosessuale, ma pur avendo usato elementi autobiografici in un'opera scritta su un tema che gli stava a cuore, non voleva dare inizio ad una carriera di commediografo portandosi dietro un'etichetta che ancora negli anni Trenta poteva comportare delle censure e pregiudizi nei suoi riguardi. Nunn ha detto: «Il dramma è ambientato in una prigione che ricorda Alcatraz e il contenuto gay è evidente. È un'opera eccezionale che suscita enorme interesse. Non è mai stata letta, non è mai stata rappresentata, non è mai stata vista da nessuno sotto qualsiasi forma. Un inedito as-

soluta». Nunn ha poi spiegato: «Il primo riferimento all'esistenza di quest'opera apparve diversi anni fa nella biografia intitolata «Tom: The Unknown Tennessee Williams» (Tom, lo sconosciuto Tennessee Williams). Vanessa Redgrave ne prese nota e si rivolse alla sua amica Maria St Just che all'epoca dirigeva la fondazione Williams che conserva tutti gli scritti del commediografo. Vanessa e Maria esaminarono gli incartamenti ancora inediti e trovarono il dattiloscritto. Lo lesse, decise che si trattava di un'opera meravigliosa e cominciarono a pensare ad un'eventuale messa in scena». La St Just, ora deceduta, dopo che Williams la designò personalmente nel suo testamento come curatrice delle sue opere, sviluppò una vera e propria ossessione che la indusse a tenere diverse scatole chiuse a chiave, completamente inaccessibili. La sua intenzione era quella di proteggere il buon nome di uno che l'aveva trattata come una sorella. La Redgrave è apparsa in diverse opere di Williams, incluso

una memorabile messa in scena de «La discesa di Orfeo» in un teatro di Londra alcuni anni fa con la regia di Peter Hall. La sua intenzione era di partecipare anche a questa rappresentazione, ma nell'intera opera c'è solo una partecina femminile, quella di una segretaria di diciannove anni per cui ha dovuto rinunciare. Per un po' ha contemplato l'idea di apparire sul palcoscenico, senza dir nulla, solo per dar corpo ad un riferimento nel testo ad una donna matura, ma ora Nunn l'ha persuasa a lasciar perdere. Il premio vinto con «Not About Nightingales» fu determinante per Williams che, incoraggiato, lasciò varie occupazioni per dedicarsi interamente al teatro. Tre anni più tardi scrisse «Battle of Angels» (Battaglia di angeli) e tre anni dopo firmò un contratto con la compagnia cinematografica Mgm. Nel 1945 apparve «The Glass Menagerie» (Lo zoo di vetro), seguito subito dopo da «Quel tram chiamato desiderio».

Alfio Bernabei

## Amore, saggi invadono librerie francesi

In un fine millennio tessuto di angosce l'amore-passione, quello per intendere che spezza il cuore, ha ceduto lo scettro all'amore-tenerenza. E questa l'indicazione che sembra emergere dalle decine di saggi sull'amore, che affollano in questi giorni gli scaffali delle librerie di Parigi. A sostenere il tramonto delle relazioni basate sul trasporto dei sensi è il sociologo Jean-Claude Kauffmann, in «La trama familiare».

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**BERLINO, LIPSIA, DRESDA E PRAGA**  
I grandi musei dell'Est europeo e la divina musica di Bach  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 13 luglio e il 24 agosto.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione	lire 2.250.000
Supplemento camera singola	lire 430.000
Supplemento partenza da Roma	lire 100.000

L'itinerario: Italia/Berlino (via Zurigo) (Potsdam)-Dresda-Lipsia-Praga/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione e tre giorni in mezza pensione, gli ingressi al Pergamon Museum e alla Gemaldegalerie di Berlino, al Museum der Bildenden Kunst di Lipsia, alla Gemaldegalerie di Dresda, alla Narodni Galerie e al Kloster Sv. Jir di Praga, tutte le visite guidate delle città previste dal programma, una serata di musica babilonica a Lipsia, un accompagnatore dall'Italia.

Il viaggio sarà accompagnato anche da un giornalista de l'Unità esperto d'arte.